Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
3364
MILANO

I TRIONFI
DEL SANTISSIMO PONTEFICE
PIO V.
DELL' ORDINE
DE PREDICATORI

Compiti nella ſua glorioſiſsima Canonizzazione.

ORATORIO
PER MVSICA

Conſacrato a Sua Eccellenza il Sig.

ANGIOLO EMO

Proueditore Straordinario in T. F. &c.
Eletto Generale in Dalmazia,
& Albania, &c.

In occaſione del ſolenniſſimo Ottauario celebrato
nella Chieſa di Santa Anaſtaſia
de Padri Domenicani.

IN VERONA,

Per li Fratelli Merli M. DCCXIII.

Eccellenza Illustriss.

L'Argomento di questo Oratorio ci hà dato quell' ardire, che non aurebbe giammai auto il nostro ossequio. La venerazione d'vn gran Santo merita d'esser accolta con tutto lo spirito da ogni cuore Cristiano, tanto più da quello di V. E. adornato da tante, e sì rare Virtù. Frà le Prerogatiue, che hanno reso sì ammirabile

questo Sommo Pontefice, due, à nostro credere, furono, se non le più grandi, almeno le più vtili; La Vigilanza del suo Gouerno, e il Zelo della Fede. Queste appunto à proporzion di carattere si ammirano nell' Anima grande di V. E.; L'vna nell'attenzione indefessa per la nostra custodia, l'altra nell'auer distinti in tante occasioni famose la sua Prudenza, e Valore in vantaggio della Religione. Tacciamo tant'altre chiarissime Doti, per cui l'E. V. si è resa tanto Illustre nelle Cariche sostenute, quant'ora è rippiena di glorie immortali, ma non potiamo chiudere questa lettera senza implorarne, & assieme palesarne almeno altre due; mentre nel generoso Aggradimento di questo, qual siasi dono, auremo vna proua nouella della di Lei somma Clemenza, ed esemplare Pietà; e con profondo rispetto protestiamo di essere

Di V. E.

Umiliss. Diuotiss. & Obblig. Seruitori
I Padri Domenicani,

ARGOMENTO.

PIO, auanti di dare il consenso alla sua Elezione, vdì due Spiriti, vno che dissuadeuagli, l'altro che gli persuadea d'accettare il Pontificato. *Girolamo Catena nella sua Storia fogl. 22.*

INTERLOCVTORI.

PIO.

Spirito di Prouidenza.

Spirito Tentatore.

Religione.

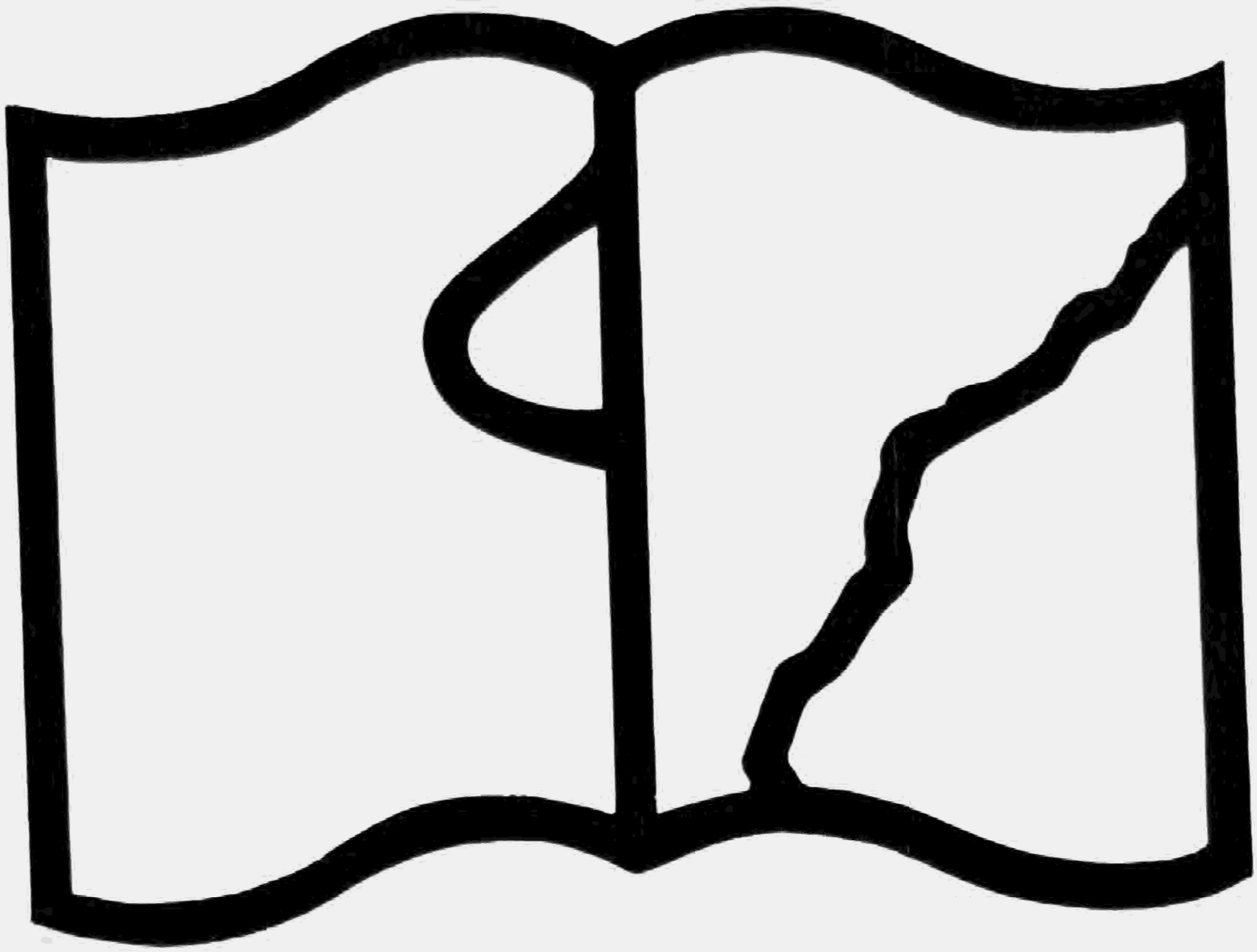
PARTE PRIMA.

Pio *Contro a torbidi pensieri*
Agitato,
Tormentato
Cerca il core almo conforto,
Così esposto à flutti alteri
Sospirando
Và cercando
Debil legno amico Porto.
Contro, &c.

Già per goder la calma
Lungi dal Mar del procelloso Mondo
Trassi fugace il piede,
E à queste mura solitarie, e chete,
Oue eterno sereno a l'Alme arride,
Sotto al fulgor de la Gusmana Stella
Drizzai le vele mie:
Ma qual nembo improuiso
Anco in grembo à la pace
M'eccita le tempeste?
Fuggo l'Onor, e più l'Onor mi segue,
Qual ombra, che và dietro à chi la fugge,
Il Mondo io lascio, ed ei m'inuita al Trono:
Alto Signore à la mia graue cura
Il tuo voler sia guida, e cinosura.

Spirito Tent. *Il Nocchiero trà l'onde rubelle*
Sempre al Porto gira il ciglio:
Tù cangi consiglio,
Fuggi il Porto, e ne l'atre procelle
Sfidi incauto il tuo periglio.
Il Nocchier, &c.

Sempre è infelice instabile pensiero,
E' duro à stanco piè cangiar sentiero.



Testo Deteriorato

ISO 7000

Spir. di Prou. Chi serue al Cielo in lui sol fissa il ciglio,
Nè vanta suo voler, nè suo consiglio.
Quella voce, ch'al Soglio t'inuita
Tutta tutta discese dal Cielo;
Troppo à lui tua Virtude è gradita,
L'innamora l'ardor del tuo zelo. *Quella, &c.*
Se i voti altrui ti chiamano à regnare,
Solo vbbidir tù puoi col comandare.
Spir. Tent. *Quella voce, ch'al Soglio t'inuita*
E' vn inganno di dolce sirena,
A ogni cor la sua lode è gradita;
Mà il diletto poi cangiasi in pena. *Quella, &c.*
Pio Entro quest'Alma regna vn sol desio,
E l'accendono in me la Fede, e DIO.
Perde l'amaro ogni martir più crudo,
Quando chi soffre è amante,
Ogni suentura è sorte,
E s'orna di beltà la stessa morte.
Vn saggio amore
Render sà al core
La pena dolce,
L'oggetto solo
Del giusto duolo
L'affanno molce. *Vn saggio, &c.*
Spir. Tent. Se fosser note al Mondo
De gl'Imperi le cure,
Non soffrirebbe à sue ruine accesi
Tanti torbidi sdegni,
Pochi Regi vedrebbe, e molti Regni.
Chi comanda serue al Trono,
Sue Corone i ceppi sono
D'vn illustre seruitù;
A la gloria ei deue l'opre,
Orna il Rè l'ostro, ch'il copre,
Forma il Rè sol la Virtù. *Chi, &c.*

Relig.

Relig. Il Soglio, à cui ti chiama
Roma, anzi il Mondo, assai più d'altro è Augusto,
E più d'ogn'altro è graue:
Oh quanto crebbe ogn'or in lui la gloria,
Se già vantò l'inuitto
Comune il suo confine à quel del Mondo,
E stese eguali al Sole,
E gli Allori, e le palme,
Stende ora il suo potere
Fin nel Ciel, ne l'Auerno, e soura l'Alme.
Tù sarai del Mondo custode,
La Virtù custode à tè;
Del tuo esempio fia la lode,
Il Trionfo de la Fè. *Tù sarai, &c.*
Spir. Tent. Oh quanto lungi da la prima via
Guida il nouo sentiero!
Da vna stanza romita à vn vasto Impero.
E tù che vmil à custodir vn'Alma
Credesti arte fedel il viuer solo,
Or con genio crudel, ed incostante
Vi corri altero à dominar sù tante?
Pio Santa, e bella Vmiltà, che sola sei
D'ogn'altro fregio il gran principio vero,
Tù leghi il piede, e le mie voglie arresti;
Ma tù zelo de l'Alme
Che di fiamma sì forte il seno accendi,
Perche m'accresci pena,
E là mi spingi oue il timor m'affrena?
Relig. Almo Pastor rauuisa.
De l'Vmiltà sotto à le finte spoglie
Il Fasto si nasconde,
Queste le frodi son del Ser-
Ei finge à tè d'assic
Perche teme il fulg

Quando l'Vomo à sè s'affida
La sua speme è rea baldanza;
Mà chi DIO si sceglie in guida,
Scioglie l'ali à la speranza. *Quando, &c.*

Temperanza, Valor, Giustizia, e Senno,
Pietà Zelo, Clemenza,
E tutta l'altra venerabil schiera
De le Virtù, ch'ornano vn Regio petto,
Splenderan teco ne l'Augusta Sede,
E DIO, che di Se stesso
Hà la tua mente accesa,
Teco vedrassi in ogni forte impresa.

Spir. di Prou. Sù sù risolui, è tempo, è tempo omai,
Che tu sieda sul Trono.
Troppo ignobile, e vile
Gentil destrier pei campi erra disciolto;
Senta il suo freno il Mondo.

Pio Se mi voglion sul Trono, e Fede, e DIO,
Più non fuggo l'Onore, anzi il desio.

a 2. } Relig. *Del Soglio sei degno,*
Spir. di Prou. *Adorni il Triregno*
Le sacre tue chiome,
Sù vinci il tuo Nome.
Sù seguitelo voi Virtudi elette.

Spir. di Tent. Farò teco salir le mie vendette.

della prima Parte.

PAR

PARTE SECONDA.

Spirito Tentatore.

VN guardo sol ti chiedo,
Rimira ciò, che là t'aspetta, e poi
Ascendi pur al Trono tuo, se vuoi.
Da le Teutonie Selue
Vedi qual esce à depredar il Gregge *Lutero.*
Lupo crudo, e rapace,
Ei turberà del tuo seren la pace.

Spir. di Pro. Non pauentar, à mè riuolgi i lumi,
Colà di Brenno fida *Cardinal Comendone in Verona.*
In sù le riue amene
S'asside il chiaro Eroe, che cinto d'Ostro
Da te sia spinto à debellar quel mostro.
Oh che dolce guerreggiar,
Certo è ogn'or di trionfar
Chi del Ciel si fà Campione.
Non circondan sol d'allori
Le sue fronti i Vincitori,
Anco i vinti han sue corone. *Oh che, &c.*

Pio Questo cor non pauenta
Le pene, le sventure, anzi le chiede,
Purche sian tutte sue, non de la Fede.
Pugnerò,
Penerò,
Mà temer giammai saprò,
Che vinto al fin cadrà [illegible] *l'orgoglio.*
Specchiati p
Nel precip.
Tù, che g

Spir. Tent. Io del F
Tinte di sangue.

Io di fraterne ſtragi
Seminerò le ſterili contrade,
E vacillar farò le Sacre Croci
Sù le fronti Reali,
Vittime a l'Ara mia
Cader vedrò del Vaticano i Figli,
E 'l diletto maggior di mie vittorie
Fia 'l mirar tè di pianto aſperſi i cigli.

Spir. di Pro. Narri l'inſidie tue
Taci le tue ſconfitte, e i ſuoi trionfi.
Paleſa ancor, come in crudel Battaglia
Schierati al fin quei, ch'il candor natio
Macchiati auran col nero empio delitto
Vinti cadranno, e formeran più volte
Trofei del ſuo valor l'oſſa inſepolte.

Marca degli Ugonotti color nero, e bianco. Vittoria di Moncontourt.

Narra, ch'il Cielo irato
A lor danni diſcenderà,
E di portenti armato
Contro i perfidi pugnerà,
Ch'in fulmini cangiato
In quell'orribil ſcempio
In vn colpo vcciderà
Con due morti il vinto, e l'empio.
Narra, &c.

Che più ſi aſpetta? Il Trono,
Che già fù del timor penoſo oggetto,
Or infiamma il deſio,
E ritardato à queſt'acceſo core
Diuien pena [illegible] dore.

Oh

Oh penoſo deſio,
Che ritarda le palme al cor, e à DIO.

Spir. Tent. Vedrai ben toſto dell'Odriſie Vele
Sotto all'altero peſo
Gemer incatenati, e vinti i Mari,
E l'Ottomano Impero
Nuotar ſull'acque à danni tuoi raccolto:
Vedrai di fumo, e foco
L'aura del giorno al par dell'ombre bruna,
E sù le torri tue la Tracia Luna.

Pio *Se non ſcuoti la catena,*
Tuo valor non mi dà pena,
Non ti temo empio ribelle.
Contro il Mondo pugni ſol'io,
Che ſe me diffende DIO,
Miei guerrieri fian le Stelle.
Se non ſcuoti, &c.

Spir. di Pro. Verran le Naui Ibere
Carche di zelo, e di coraggio onuſte,
E le Venete Prore
Portando in ſeno i generoſi ſdegni
Del natiuo Leone
Seguir vedranſi il BARBARIGO Eroe:
Colonna il bellicoſo.
Del Romano valor nouello Erede:
I due Giouanni al miglior grido noti
Argini fian alle nemiche ſpade:
Irato al fin, ſi ſcuoterà dal dorſo
L'Jonio Mare i cepri [illegible]
Ne la Reggia tu
Supplice à DIO
La famoſa tenzo
Come ne l'Idum
Mentre oraua M

Agoſtino Barbarigo Proueditor Generale.

De l'ardir fù vanto, e gloria
L'assalir l'Oste feroce,
Ch'ogni Mar incatenò;
Mà nel Ciel stà la Vittoria,
E 'l valor de la tua voce
Sol in Terra la chiamò.

De l'ardir, &c.

Spir. Tent. De tuoi Trionfi ad'onta
Armi non mancheranno a l'ire mie,
Io te riuolgerò contro tè stesso;
Di più moleste arene
Ingombrerò i tuoi lati,
E qual Gorgone fiera
Col velenoso aspetto
Le indurerò con graue duolo in pietre;
Pio. Quanto aggraua la Salma
Assicura Trionfo, e pace a l'Alma
Se miro le spine,
Che premono il crine
Al morto GESV',
Io sol mi lamento,
D'ogn'aspro tormento,
Che dolce mi fù.

Se miro, &c.

In confronto del duolo,
Che oppresse vn'Innocente, vn Giusto, vn DIO,
Farà, ch'io più non senta il dolor mio.
Spir. di Pro. Egual al tuo martir fia tua costanza;
Mà maggior la merce-

Il morto Redentor fia viuo in Croce.
Così nel nome, e più ne l'opre Pio
Spirerai vita, ed Alma in braccio à DIO.
Relig. Spirerai l'alma in DIO, ma qual Fenice,
A cui la tomba è cuna
Frà le ceneri tue viurai risorto
A la tua Gloria, & al comun Conforto.

Di tè resta il Trono adorno;

Spir. di Pro. e Religione. } *Mà sarai, già veggo il giorno,*
Gloria del Tempio, almo Splendor de Chiostri;
Spera il Mondo or nel tuo Zelo,
Verrà vn dì, che sù nel Cielo
Fian per tè fortunati i voti nostri.

IL FINE.